

19 febbraio 2020

Il vino nel territorio di Centola

Libro di Ezio Martuscelli

di Paolino Vitolo

Nel secolo scorso, e precisamente nell'anno 1964, arrivai quasi per caso a Palinuro per la prima volta. Mi sembrò naturalmente di aver trovato il paradiso terrestre e me ne innamorai subito e per sempre.

Ebbi la fortuna di conoscere e di essere accolto come ospite da una famiglia patriarcale, il cui capostipite si chiamava Raffaele, anzi Filuccio, ed era soprannominato "Il Gambero". Filuccio era un contadino pescatore, come tanti suoi compaesani, e aveva una piccola vigna alle Saline, non molto lontano dal mare. Quell'uva era baciata dal sole fino al tramonto e da essa il Gambero riusciva a trarre un vino rosso semplicemente fantastico. Robusto ma secco, profumato ma non lezioso: ci piacque chiamarlo "il vino dei ciclopi".

Oggi Filuccio non è più tra noi, è in un paradiso più sublime; anche la vigna delle Saline non c'è più e del vino dei ciclopi è rimasto solo il ricordo.

Per fortuna però nel territorio di Centola la cultura del vino non è morta, anzi ci sono diversi viticoltori che producono vini di eccellenza all'altezza delle antiche tradizioni. Di questo parla lo splendido libro di Ezio Martuscelli "IL VINO NEL TERRITORIO DI CENTOLA – Storia, Miti e Tradizioni" edito dall'Associazione Progetto Centola. E non solo, perché, come recita il sottotitolo, il libro è una rara raccolta di storie, miti e leggende del territorio; in poche parole, si tratta di un piccolo gioiello di cultura.

Che la terra di Centola fosse la culla del buon vino è cosa nota da molti secoli. La prima testimonianza è addirittura di più duemila anni fa. Il poeta Gaio Lucilio, morto nel 102 a.C., in uno dei suoi viaggi capitò a Palinuro a tarda ora. Si fermò in una locanda, dove, forse proprio a causa dell'ora, mangiò malissimo, ma si rifece con un orcio di vino eccellente, che bevve fino in fondo: *vertitur oenophori fundus, vertitur sententia nobis* (si rivolta il fondo dell'orcio, si rivolta il nostro parere). In parole povere, il vino gli fece cambiare il pessimo giudizio sul cibo e così decise di rimanere a Palinuro.

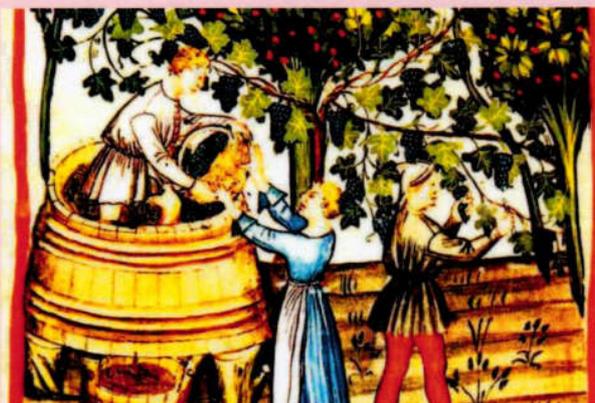
La fama del vino di Centola rimase intatta nel corso dei secoli, al punto che esso veniva esportato in tutta Italia ed in particolare alla corte dei Papi a Roma.

Ma non voglio togliervi il piacere di leggere il libro di Ezio Martuscelli. Esso è ricco di queste notizie e la sua lettura è in grado di soddisfare ogni curiosità non solo "enologica", ma anche storica, geografica e, in una parola, culturale. E soprattutto chi ama questa terra non può fare a meno di leggerlo.



Ezio Martuscelli

IL VINO DEL TERRITORIO DI CENTOLA
Storia, Miti e Tradizioni



Edito dall'Associazione "Progetto Centola"
con il contributo del Comune di Centola e il patrocinio
della Provincia di Salerno e del
Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

**“... PLACIDISSIMA
NÝMPHA CENTULA
NATARUM BACCHI
PULCHERRIMA,
CENTUM VİNETIS,
VINOQUE POTENS ...”**

**“... CENTOLA,
PLACIDISSIMA NINFA,
LA PIÙ BELLA
DELLE FIGLIE DI BACCO,
FAMOSA DEL VINO DI
CENTO VIGNETI” ...”**



